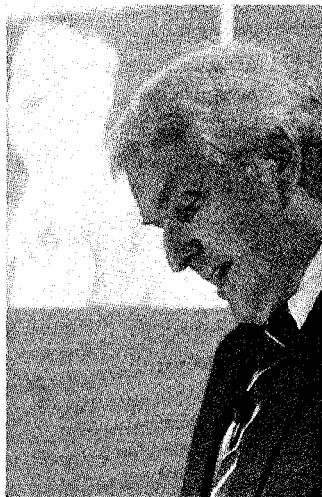


RECENSIONE TOCCANTE SERATA AL DUE

# A ritroso nella storia con Gottfried Wagner

Vincenzo Raffaele Segreto

«Antisemitismo e musica perseguitata. Hitler, Mussolini e leggi razziali tedesche (1935) e italiane (1938)» era il titolo di una più che interessante occasione d'incontro, un concerto-conferenza (o una conferenza-spettacolo) che, miscelando immagini, testi e musiche, ha coinvolto martedì a Teatro Due un pubblico decisamente interessato e motivato a conoscere meglio questi aspetti, per molto tempo tralasciati, dimenticati, o forse addirittura sconosciuti, del rapporto tra storia, politica e cultura, in un momento cruciale del secolo scorso.



Conferenza-spettacolo Wagner

A parlarci di quest'argomento erano Gottfried Wagner e il pianista Orazio Sciortino, che proponeva a sua volta un programma con musiche di Mendelssohn, Wagner, Schoenberg, Schulhoff, Finzi, Fano, Castelnuovo-Tedesco.

**Oltre due ore di incontro** senza pause sono scorse tra la serrata, circostanziata ricerca esposta da Gottfried Wagner e le musiche, presentate e quindi eseguite da Orazio Sciortino, che ci hanno esposto questo tema - l'antisemitismo e le sue conseguenze sul piano culturale - che ancor oggi è non solo degno di essere trattato, ma che riesce a sollevare, a quasi ottanta anni da quando si è rivelato nella sua peggiore espressione, non solo e non tanto indignazione, ma anche amare riflessioni su quanto, di cultura e per la cultura è andato insensatamente perduto (per non parlare, naturalmente, delle irreparabili perdite umane).

**Antisemitismo, eugenetica, mito**

ariano, supremazia razziale, persecuzione antisemita, allontanamento dalla vita civile e politica e dalla cultura, come li ha esposti Wagner, e la musica, come ce l'ha sensibilmente offerta Sciortino: dal concentrato espressionismo, dalla densità decisiva in ogni nota dei Sechs kleine Klavierstücke op. 19 di Schoenberg, agli straordinari pezzi da ballo di Schulhoff, walzer che sembrano fantasmi di walzer, fox-trot nei quali respiriamo il fumo di tutti i cabaret di quella «fine del mondo», e poi le elegantissime pagine di Finzi, l'impressionismo melodizzante di Fano (che fu anche direttore del nostro Conservatorio), il folklore rivissuto e aggiornatissimo di Castelnuovo-Tedesco. Fu arte perseguitata, musica «degenerata»: oggi, nell'impegno di uomini di cultura come Gottfried Wagner e musicisti come Sciortino, torna a vivere e a farci capire la sua bellezza e la sua ragion d'essere.

Il cartellone prosegue stasera con «Una notte di maggio». ♦

